

## Gli Ebioniti

Oggi vogliamo proporvi un approfondimento storico su una eresia della prima Chiesa apostolica, che cominciò a venire fuori intorno al 90-140 d.c., gli Ebioniti. L'articolo ripropone la voce tratta da wikipedia, la enciclopedia libera.

Gli **Ebioniti** è il nome con cui alcuni scrittori cristiani indicano un gruppo fedeli di orientamento [giudaizzante](#), dapprima considerati scismatici da [San Giustino martire](#)<sup>[1]</sup>, e quindi eretici da diversi [padri della Chiesa](#)<sup>[2][3]</sup>, per rifiutare la predicazione e l'ispirazione divina dell'apostolato di [San Paolo](#). Proprio l'apostolo Paolo si trova nella lettera ai Galati a dovere rimproverare aspramente tale eresia.

### Origini del nome

La parola Ebioniti o, più correttamente, *Ebionæans* (*Ebionaioi*), è una traslitterazione del termine [aramaico](#) che significa "poveri". Questo termine si incontra, per la prima volta, in [Ireneo](#) (*Adversus Haereses*, I, xxvi, 2), senza però che questi ne dia un significato preciso. [Origene](#) (*Contra Celsum*, II, i; *De Principiis*, IV, i, 22) ed [Eusebio](#) (*Historia Ecclesiastica*, III, xxvii) sostenevano che il nome di questa setta derivava dalla limitatezza della loro intelligenza, o dalla povertà della Legge a cui si riferivano, o dalla povertà della loro comprensione di [Cristo](#). Naturalmente, queste definizioni non rispecchiano l'origine storica del nome.

Altri scrittori, come [Quinto Settimio Fiorente Tertulliano](#) (*De Praescriptione*, Xxxiii; *De Carne Christi*, Xiv, 18), [Ippolito](#) (vedere Pseudo-Tertulliano, *Adversus Haereses*, III, che riporta il perduto *Syntagma* di Ippolito), ed [Epifanio](#) (*Panarion adversus omnes haereres*, xxx), facevano derivare il nome della setta da un certo Ebion, suo presunto fondatore. Epifanio ne menzionava anche il luogo di nascita, una villaggio chiamato Cochabe nel distretto di Bashan, e riferiva dei suoi viaggi in [Asia](#) ed a [Roma](#). Tra gli studiosi più recenti, solo [Adolf Hilgenfeld](#) ha sostenuto l'esistenza storica di questo Ebion, per alcuni brani attribuitigli da [San Girolamo](#) (*Commentarius in ep. ad Galatas*, iii, 14) e dall'autore di una raccolta di testi patristici contro i [monoteliti](#). Ma questi brani, probabilmente, non sono genuini ed Ebion, altrimenti sconosciuto alla storia, potrebbe essere una semplice invenzione per giustificare il nome Ebioniti.

Un'altra ipotesi prende in considerazione il fatto che il nome potrebbe essere stato autoimposto da coloro che sostenevano la beatitudine di essere poveri in spirito o che pretendevano di vivere come i primi cristiani di [Gerusalemme](#), che depositavano i loro beni ai piedi degli [apostoli](#). Forse, tuttavia, il nome gli fu imposto, in precedenza, da altri e doveva essere riferito alla notoria povertà dei cristiani in [Palestina](#) (vedere [Lettera ai Galati](#) 2,10). Studiosi moderni, hanno anche sostenuto che il termine, in origine, non designasse alcuna setta eretica, ma solo gli ebrei cristiani ortodossi di Palestina, che continuavano ad osservare la [legge mosaica](#). Questi, cessando di essere in contatto con la maggior parte del mondo cristiano, gradualmente si allontanarono dagli standard dell'ortodossia formale e divennero [eretici](#).

Una tappa di questo sviluppo fu riportata da [San Giustino](#) nel "Dialogo con Trifone " al capitolo xlvii (intorno al 140), dove parlava di due sette di ebrei cristiani allontanatesi dalla Chiesa: coloro che osservavano la legge mosaica per se stessi, ma non richiedevano il rispetto della stessa agli altri, e coloro che la consideravano un obbligo universale. Questi ultimi erano considerati del tutto eretici; ma, con gli altri, San Giustino, era in [comunione](#), anche se non tutti i cristiani mostravano la stessa indulgenza. San Giustino, tuttavia, non usò mai il termine Ebioniti e, quando questo termine comparve per la prima volta (intorno al 175), esso designava una particolare setta eretica.

## Dottrina

Secondo Ireneo, la dottrine di questa setta erano simili a quelle di [Cerinto](#) e di [Carpocrate](#). Essi negavano la divinità e la nascita verginale di Cristo e predicavano l'osservanza della legge giudaica; consideravano [San Paolo](#) un [apostata](#) ed usavano solo un [Vangelo secondo San Matteo](#) (*Adversus haereses*, I, xxvi, 2; III, XXI, 2; IV, xxxiii, 4; V, i, 3). Le loro dottrine venivano similmente descritte da Ippolito (*Philosophumena*, VIII, xxii, X, xviii) e Tertulliano (*De carne Christi*, Xiv, 18), ma l'osservanza della legge non sembra una caratteristica così importante del loro sistema come per Ireneo.

Origene fu il primo (*Contra Celsum*, V, lxi), a marcare una distinzione tra due classi di Ebioniti, una distinzione fornita anche da Eusebio (*Historia Ecclesiastica*, III, xxvii). Alcuni Ebioniti accettavano, ma altri rifiutavano, la nascita verginale di Cristo, anche se tutti rifiutavano la sua preesistenza e la sua Divinità. Coloro che accettavano la nascita verginale sembra avessero una opinione di Cristo più elevata: oltre ad osservare lo [Shabbat](#), osservavano anche la domenica come memoriale della sua [risurrezione](#). Il nocciolo degli Ebioniti era probabilmente meno importante e numeroso rispetto al loro numero totale, perché la negazione della nascita verginale veniva comunemente attribuita a tutte e due le correnti (Origene, *Homilia in Luca*, Xvii). Epifanio chiamava la più radicale delle due sette ebioniti e l'altra nazareni. Tuttavia, la fonte da cui Epifanio ha ottenuto queste informazioni è ignota, pertanto è, quantomeno, poco corretto sostenere, come qualcuno talvolta ha fatto, che la distinzione tra nazareni ed ebioniti risale ai primi giorni del cristianesimo.

## Ebioniti gnostici

Oltre a questi ebioniti giudaizzanti, in un secondo momento, si sviluppò un ramo [gnostico](#). Questi ebioniti gnostici differivano ampiamente dalle principali [Scuole gnostiche](#), poiché rifiutavano nella maniera più assoluta qualsiasi distinzione tra il [Demiurgo](#) Geova ed il Dio Supremo. D'altra parte, però, il carattere generale del loro insegnamento era inconfondibilmente gnostico e, secondo gli scritti Pseudoclementini, può essere riassunto come segue: la materia è eterna ed è emanazione della Divinità; anzi, essa costituisce, per così dire, il corpo di Dio. La [Creazione](#), pertanto, altro non è se non la trasformazione della materia preesistente. Così Dio "creò" l'universo per mezzo della Sua sapienza che veniva descritta come la "mano demiurgica" (*cheir demiourgousa*) che produce il mondo. Ma questo [Logos](#), o [Sophia](#) non costituiva una diversa Persona come nella [teologia](#) cristiana. Sophia produsse il mondo tramite una successiva evoluzione di *syzygies*, in cui la femminile precedeva sempre la maschile, per poi esserne, infine, superata. Questo universo, inoltre, era diviso in due regni, quello del bene e quello del male. Il [Figlio di Dio](#) dominava sul regno del bene, ed a lui era destinato il mondo a venire, ma il principe del male era il principe di questo mondo (vedere [Giovanni](#) 14:30; [Efesini](#) 1:21; 6,12). Questo Figlio di Dio era il Cristo, un essere a metà fra Dio e la creazione, non una creatura, ma né uguale né comparabile con il Padre (*autogenneto ou sygkrinetai*). [Adamo](#) fu il portatore della prima rivelazione, [Mosè](#) della seconda, Cristo della terza, quella perfetta. L'unione di Cristo con Gesù è avvolta dall'oscurità. L'uomo si sarebbe salvato grazie alla conoscenza (gnosi), credendo in Dio, il Maestro, e venendo [battezzato](#) per la remissione dei peccati. In questo modo avrebbe ricevuto la necessaria conoscenza e la forza per osservare tutti i precetti della legge. Cristo sarebbe tornato per trionfare sull'[Anticristo](#) e la luce avrebbe disperso le tenebre. Il sistema consisteva in [panteismo](#), [dualismo persiano](#), [ebraismo](#) e cristianesimo fusi insieme, con vari elementi di unione con la letteratura dei [mandei](#).

## Scritti degli ebioniti

Tra le loro opere devono essere menzionate:

- Il [Vangelo degli Ebioniti](#). Sant'Ireneo affermava soltanto che utilizzavano il [Vangelo secondo Matteo](#). Eusebio modificò questa affermazione parlando del cosiddetto [Vangelo degli Ebrei](#), noto anche ad [Egesippo](#) (Eusebio, *Historia Ecclesiastica*, IV, xxii, 8), ad Origene (Girolamo, *De viribus illustribus*, ii) ed a [Clemente Alessandrino](#) (*Stromateis*, II, ix, 45). Tale opera, probabilmente, era la versione [aramaica](#) leggermente modificata dell'originale di [Matteo](#) scritta in [ebraico](#). Tuttavia, Epifanio attribuiva questo vangelo ai nazareni, mentre gli ebioniti propriamente detti utilizzavano solo una copia incompleta dell'originale di Matteo (*Adversus haereses*, Xxix, 9), probabilmente, identificabile con il [Vangelo dei Dodici](#).
- I loro [Apocrifi](#): l'"Insegnamento di Pietro" (*Periodoi Petrou*) e gli [Atti degli apostoli](#), tra cui l'"Ascesa di Giacomo" (*Anabathmoi Iakobou*). I titoli menzionati sono contenuti nelle Omelie Clementine con il titolo di "Compendio dei sermoni itineranti di Pietro". Essi formavano un romanzo didattico paleocristiano scritto per diffondere il credo ebionita, cioè le loro dottrine gnostiche, il primato di [Giacomo](#), il loro legame con Roma ed il loro antagonismo con [Simon Mago](#).
- Le opere di [Simmaco](#), vale a dire la sua traduzione dell'[Antico Testamento](#), e il suo *Hypomnemata* contro il vangelo canonico di San Matteo. Quest'ultimo scritto, che è totalmente perduto (Eusebio, *Historia Ecclesiastica*, VI, xvii; Girolamo, *De viribus illustribus*, liv), probabilmente, coincideva con il *De distinctione praeceptorum*, citato da [Ebed Jesu](#).
- Il libro di Elchesai, scritto intorno al [100](#) e portato a Roma intorno al [217](#) da Alcibiade di [Apamea](#). Coloro che accettarono la sua dottrina ed il suo nuovo battesimo vennero chiamati [elcesaiti](#) (Ippolito *Philosophumena*, IX, xiv-xvii; Epifanio *Haereses*, Xix, 1; liii, 1).

## Storia

Della storia di questa setta non è noto quasi nulla. Essi esercitarono solo una minima influenza in oriente e nessuna in occidente, dove erano noti come simmachiani. Ai tempi di Sant'Epifanio sembra esistessero ancora piccole comunità in posti sperduti della Siria e della Palestina, ma si persi nell'oscurità. Più ad est, in [Babilonia](#) e [Persia](#), la loro influenza è, forse, rintracciabile tra i mandei.

Alcuni studiosi pensano che gli Ebioniti siano sopravvissuti molto a lungo e li identificano con una setta in cui s'imbatté lo storico □Abd al-Jabbār verso l'anno 1000. Un altro possibile riferimento alla sopravvivenza di comunità di Ebioniti nel NO dell'[Arabia](#), più specificamente nei centri di [Tayma](#) e [Tilmas](#), verso l'[XI secolo](#), appare nel *Sefer Ha'masaot*, il "Libro dei viaggi" di Rabbi [Beniamino di Tudela](#), un noto [rabbino](#) spagnolo noto per i suoi viaggi di lunga percorrenza e per le relazioni che scrisse in proposito. Lo storico musulmano del [XII seculo](#), Muhammad al-Shahrastani menzione ebrei che vivevano presso Medina e in Hijaz<sup>[4]</sup> e che accettavano [Gesù](#) come una figura [profetica](#) e seguivano il Giudaismo tradizionale, respingendo il grosso delle credenze cristiane. Alcuni studiosi credono che essi abbiano contribuito allo sviluppo delle credenze islamiche su Gesù che pertanto deriverebbero dal contatto di sopravvissuti Ebioniti coi primi musulmani.

## Note

1. <sup>^</sup> Giustino di Nablus, Πρ□ς τρυφ□να □ουδα□ον διάλογος, 47
2. <sup>^</sup> Tertulliano, *De Carne Christi*, 14-16

3. <sup>^</sup> Ippolito di Roma, *Philosophumena* VII, 22.
4. <sup>^</sup> Col che si dimostra una volta di più la non applicazione del divieto di permanenza di comunità religiose non islamiche su tutto il territorio della [Penisola Araba](#), che sarebbe stato imposto dal secondo [Califfo Umar ibn al-Khattab](#).

## Bibliografia

- G.R.S. Mead, *Gnosticismo e cristianesimo delle origini*, Fratelli Melita, 1988
- D. Donnini, *Nuove Ipotesi su Gesù*, Macro Edizioni, Sarsina (Fo), 1993
- *I Vangeli apocrifi* a cura di Marcello Craveri, Giulio Einaudi editore, Torino, 1990
- [Catholic Encyclopedia](#), Volume V [New York 1909](#), Robert Appleton Company. [Nihil obstat](#), [1 maggio](#) 1909. Remy Lafort, S.T.D., Censor. [Imprimatur](#) + [Cardinale John Murphy Farley](#), [Arcivescovo di New York](#).

Tratto da Wikipedia